Anno 49.° N. 255

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-50

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 21 settembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il forte combattimento all'Osteria Fiorentini nella Zona d'Arsiero

Il nemico battuto e ricacciato lasciò alcuni prigionieri

DISTRUZIONE DI LOCALITÀ ABITATE NELLA CONCA DI PLEZZO

Un altro successo delle nostre artiglierie sul Carso

Il comunicato ufficiale

ROMA, 20. — *COMANDO SUPREMO* 20 SETTEMBRE 1915

(Bollettino N° 117)

ULTERIORI NOTIZIE INTORNO AL COMBATTIMENTO DEL GIORNO 16 PRESSO OSTERIA FIORENTINI METTONO IN RILIEVO L'IMPORTANZA DEL SUCCESSO DA NOI CONSEGUITO. — IL NEMICO PRONUNCIO' DAPPRIMA UN VIOLENTO ATTACCO CONTRO L'ALA DESTRA DELLE NOSTRE POSIZIONI, AVANZANDO CON UNA GROSSA COLONNA TRA SOGLIO D'ASPIO ED IL TERMINE N° 5 DELLA FRONTIERA. BATTUTO E RESPINTO DOPO QUATTRO ORE DI INTENSA LOTTA, TENTO' POI CON ALTRA COLONNA, PROVENIENTE DA MALGA GHERLE, L'ATTACCO DELLA NOSTRA ALA SINISTRA; MA FU EGUALMENTE RICACCIATO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI ALCUNI PRIGIONIERI.

PICCOLI COMBATTIMENTI, CON ESITO A NOI FAVOREVOLE, HANNO AVUTO LUOGO: A MONTE LAVANECH IN VALLE DI DAONE; SUL MASSICCIO DELLA TOFANA NELL'ALTO CORDEVOLE; E SUL RAUCHKOFEL, ALLA TESTA DELA RIENZ.

NELLA CONCA DI PLEZZO IL NEMICO, VISTO VANO OGNI SUO SFORZO PER RICACCIARCI DALLE POSIZIONI TOLTEGLI, LANCIO' GRANATE INCENDIARIE SULLE LOCALITA' DI CEZSOCA, DVOR E PLEZZO, CHE FURONO QUASI DISTRUTTE DALLE FIAMME.

DI RIMANDO, LA NOSTRA ARTIGLIERIA PROVOCO' COI SUOI TIRI UN VASTO INCENDIO IN KORITNICA, OVE ERANO STATI SEGNALATI MOVIMENTI DI TRUPPE.

SUL CARSO, IL FUOCO AGGIUSTATO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE SNIDO' TRUPPE AUSTRIACHE DAL BOSCO DI MONTE COSICH, CHE FURONO POI INSEGUITE CON EFFICACI TIRI A SHRAPNEL. IL BOSCO ANDO' IN PREDA ALLE FIAMME.

GENERALE *CADORNA*

Sulla vasta fronte orientale

La grande lotta fra la Wilja ed il Niemen

L'azione violenta dell'artiglieria tedesca in direzione di Dwinsk

PIETROGRADO, 20. — Un comunicato del grande Stato maggiore in data 19 dice:

«*Ad ovest di Dwinsk nella regione dei laghi, continuati ostinati combattimenti. Violenti attacchi del nemico nella regione a nord di Illoukst sono stati respinti.*

«*Il nemico è stato ricacciato con grandi perdite nelle sue trincee. Dopo un violentissimo fuoco di artiglieria, il nemico ha attaccato ed occupato il villaggio di Solyi nella regione della ferrovia ad ovest di Illoukst.*

Nella regione dei Laghi

«*Nella regione fra i laghi di Tchitchey e Ovile il nemico ha scatenato raffiche di fuoco contro il villaggio di Imbrody. I nostri trinceramenti furono distrutti ed i distaccamenti che li occupavano, respinti. La cavalleria nemica che tentava di attraversare il fiume Dristiatitsa nella regione del lago di Boginskoie, tra Koupichkiet e Koziany, è stata respinta. Un distaccamento ha tentato di occupare la stazione di Molodetchno, ma è stato respinto.*

«*In un combattimento presso il villaggio di Soly sulla ferrovia Nowo-Wiliesk-Wolobetcho, il nemico è stato sloggiato da questo villaggio.*

La vigilia dell'abbandono di Wilna

«*In parecchi punti della media Wilja e nella regione di Wilna distaccamenti tedeschi sono passati sulla riva sinistra del fiume. Numerosi attacchi del nemico sulla fronte ad ovest del tronco ferroviario di Tmiskony-Lida sono stati respinti con grandi perdite per il nemico.*

«*Nella regione della riva destra del Lida qualche scontro di carattere locale. Sulla Schara, in molte località, sono stati impegnati combattimenti pel passaggio del fiume. Presso Coretchie, a nord di Slonim, la nostra artiglieria distrusse il ponte di battelli del nemico, affondandone gran parte. Distaccamenti nemici che avevano attraversato il fiume, furono fatti prigionieri.*

Il passaggio della Schara

«*Il nemico che ha attraversato il fiume a sud di Slonim, presso la fattoria di Richpehtcha, è stato da noi cacciato ed abbiamo fatto con successo profitto della assoluta necessità per il nemico di impegnare nel combattimento le sue truppe per distaccamenti.*

«*Il nemico, nel territorio ora occupato sulla destra del fiume, ha subito sensibili perdite. Nella regione meridionale del canale di Ognisoy, attacchi tedeschi contro il villaggio di Sokolowdka sono stati respinti; in un combattimento alla baionetta furono trafitti gran parte dei tedeschi.*

«*Il villaggio di Logichine nella stessa regione, è stato occupato dal nemico.*

«*Una posizione fortificata del nemico presso Nowo Seloy a nord-est di Polly, è stata attaccata di fronte ed aggirata. Il nemico ne è stato sloggiato. Nell'inseguimento le nostre truppe hanno spento l'incendio di un ponte sullo Siry, provocato dal nemico.*

«*Parte delle nostre forze ha aggirato di nuovo il nemico in ritirata, costringendolo a fuggire nelle foreste. Abbiamo occupato il villaggio di Kolky.*

In Volinia e sul Sereth

«*Sulla fronte ad ovest del fiume Sloubelt e della linea Dubno-Kremenez, le nostre truppe attaccano il nemico in molti punti ed hanno preso prigionieri i suoi distaccamenti cercando di profittare del disordine divenuto frequente nelle file del nemico.*

«*Sul fronte del fiume Sereth continuano nelle immediate vicinanze di questo, combattimenti locali.*

«*Presso il villaggio di Takodlichi, sul fiume Stroumeni a sud di Pinsk, un nostro plotone lasciò avvicinare sino a cinquecento metri un battaglione tedesco e distrusse poi col fuoco delle mitragliatrici circa due compagnie nemiche.*

Episodi del valore russo

«*Nella regione di Kolki è avvenuto questo episodio: La nostra cavalleria ha caricato il nemico nei suoi trinceramenti protetti da filo di ferro ed ha catturato una mitragliatrice ed un centinaio di prigionieri, senza subire che perdite insignificanti.*

«*Nel villaggio di Koukli a nord di Kolki, un nostro squadrone ha cacciato in una palude uno squadrone austriaco: ha fatto cinquanta prigionieri e si è impadronito della cucina, del convoglio, ed ha estratto dalla palude cinquanta cavalli; gli altri sono periti.*

«*Per testimonianza dei prigionieri austriaci, nell'ultimo periodo delle operazioni sono avvenuti casi in cui distaccamenti nemici sono rimasti parecchi giorni in un posto, non potendo scostare le artiglierie.*

«*Sullo Stokhod è segnalato un caso nel quale gli austriaci si travestirono da contadini per attraversare il fiume e per piazzare le mitragliatrici*». (Stefani)

L'occupazione di Wilna nel comunicato tedesco

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino, 19: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg) *L'offensiva avvolgente dell'esercito del colonnello generale von Eichorn contro Wilna ha ottenuto un completo successo. La nostra ala sinistra ha raggiunto Molodeczmo, Smorgon e Lwormyan. I tentativi nemici di rompere le nostre linee nella direzione di Mitaliscki, con forze importanti adunate in fretta, fallirono completamente. Questi progressi ed i movimenti degli eserciti dei generali Von Scholtz e von Gallwitz contro il fronte nemico hanno costretto i russi ad operare da ieri una ritirata su tutto il fronte.*

«*La piazza fortificata di Wilna è caduta nelle nostre mani. Il nemico è inseguito.*

«(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *Anche qui inseguiamo il nemico in ritirata. Questo gruppo di eserciti ha raggiunto la linea Nieradowitz-Derewnoja-Dobronyat. Le retroguardie nemiche sono state respinte.*

«(Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen). *A nord di Pinsk abbiamo raggiunto il fiume Slita al sud della Wilja. Abbiamo passato il fiume Strumen.*

«(Fronte sud-orientale. — *La situazione è immutata.* ».

L'offensiva russa contro le fronti austriache

BASILEA, 20. — Si ha da Vienna, 19: Il comunicato ufficiale dice:

«*Nella Galizia orientale la giornata di ieri è stata calma. L'artiglieria nemica ha sviluppato la maggiore attività dinanzi alle nostre linee sul fiume Ikwa.*

«*Nella regione delle fortezze della Volinia l'occupazione delle nostre nuove posizioni si è effettuata senza molestie da parte dei russi.*

«*In Lituania il nemico, che si ritira, è inseguito dalle nostre truppe, che si trovano negli eserciti tedeschi* ».

"Salviamo il nostro paese!,,

Il grido di Lloyd George

LONDRA, 20. — In una lettera diretta alla stampa, Lloyd George, ministro delle munizioni scrive:

«*Si dice, e molto giustamente, che il Governo dovrebbe fare il primo passo a proposito della questione se lo obbligo morale che ogni uomo fisicamente capace ha di difendere il suo paese, non debba essere convertito, durante questa guerra, in un obbligo legale.*

«*Posso assicurarvi che il Governo si rende perfettamente conto della necessità di fornire al paese l'indicazione definitiva in proposito.*

«*Ritardare lungamente questa decisione sarebbe disastroso, ma precipitarla potrebbe esserlo ugualmente.*

«*Vi sono statistiche le quali dimostrano che possiamo ottenere la vittoria anche col sistema volontario.*

«*Sarebbe follia provocare una controversia su questo proposito, in mezzo al conflitto mondiale, cercando di sostituirvi un metodo totalmente differente.*

«*D'altra parte ove queste cifre dimostrassero a chiunque non abbia un partito preso, che il sistema degli arruolamenti volontari non può recarci alcun vantaggio, e che null'altro che la coscrizione obbligatoria può fornire gli eserciti necessari a difendere l'onore dell'Inghilterra e a risparmiare all'Europa il trionfo del dispotismo militare; io non ho per mio conto ancora incontrato chi sia deciso a resistere alla coscrizione in queste condizioni. Nessuno è ancora apparso che possa resistere a questa misura quando sia giudicata necessaria per salvare il nostro paese e le libertà dell'umanità; ma se mai apparisse, io dico, che i suoi fautori non saranno nella classe operaia.*

«*Lasciamo al Governo il decidere intorno a ciò che riterrà giusto ed evitiamo ogni polemica a questo proposito.*

«*La mia opinione personale è che l'esplicazione di tutte le nostre forze ci permetterà di ottenere la vittoria, da cui dipendono tante forze.*

«*La situazione è una delle più gravi cui si sia trovato di fronte il Paese. Consideriamola, dunque, con uno spirito che risponda a tale gravità.*

«*Non ritiro nulla di ciò che ho detto sul carattere serio della situazione; quantunque io nutra buona speranza, so troppo bene che l'ignoranza del pericolo conduce, in queste cose, il più delle volte, al disastro.*

«*Ecco perchè ho creduto di dover levare questa voce di allarme. Ho fatto ciò col sentimento, e se essa riesce a svegliarci in tempo per lanciare innanzi tutte le nostre forze, otterremo la vittoria* ». (Stefani)

Il Venti Settembre celebrato dal popolo italiano

La cerimonia in Campidoglio

ROMA, 20. — Per la ricorrenza del 20 settembre tutti gli edifici pubblici e le case private sono imbandierati.

Il Municipio e le Associazioni pubblicarono patriottici manifesti, inneggianti alle vittorie delle armi italiane. I trams sono ornati di bandierine dai colori nazionali e cittadini. La giornata è splendida, la città animatissima.

La rivista dei Ricreatori

Migliaia di alunni delle Scuole e dei Ricreatori, con bandiere e musiche, giunsero in Campidoglio e si schierarono sulla scalinata attendendo il Pro-Sindaco.

Le musiche suonavano gli inni patriottici mentre la folla numerosa applaudiva entusiasticamente.

Il Pro-Sindaco Apolloni, alcuni consiglieri comunali ed il vice-direttore delle scuole elementari furono ricevuti dal comm. Affreduzzi, presidente del Comitato della festa.

Il Pro-Sindaco passò poi in rivista gli alunni; quindi la musica del Ricreatorio «XX Settembre», eseguì il nuovo inno: «Guerra, guerra!», applauditissimo.

Il corteo si mosse, poscia, diretto a Porta Pia, al suono di inni patriottici, fra gli applausi della folla e le grida di «Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva i fratelli irredenti!». Dalle finestre si gettarono fiori e manifestini inneggiant alla grandezza d'Italia.

In Piazza Pia i giovani sfilarono dinanzi alla breccia e deposero una corona di alloro sulla lapide ricordante i caduti.

Parlò patriotticamente l'avvocato Caponetti, ricordando il significato della festa ed inneggiando all'esercito ed alla vittoria delle armi italiane.

Il telegramma del sindaco di Roma e la risposta del Re

ROMA, 20. — Nella ricorrenza del 20 settembre il sindaco di Roma ha inviato a S. M. il Re il seguente dispaccio:

«*Nel giorno dell'anniversario della sua redenzione, Roma volge il pensiero affettuoso e devoto a Voi, Maestà, che, Re e soldato, raccoglieste la spada del Vostro Grande Avo per le supreme rivendicazioni nazionali.*

«*Roma saluta l'assertore dei sacri diritti della Patria, ed a Voi si stringe fidente per il compimento dei suoi gloriosi destini* ».

Pro-Sindaco: APOLLONI.

S. M. il Re ha così risposto:

«*Il saluto che nella solennità di un giorno memorabile Roma mi manda, giunge sommamente grato al mio cuore. Lo ricambio da queste terre ove impera tuttora il ricordo della gloria di Roma, e dove le virtù militari e civili dei nostri confermano la fede nel trionfo delle aspirazioni nazionali* ».

F.to: VITTORIO EMANUELE.

Le corone alle tombe dei Re

Nel pomeriggio le rappresentanze del Consiglio e della Deputazione provinciale, e successivamente la rappresentanza del Consiglio municipale con la rappresentanza dell'esercito, si sono recate in vetture, in forma ufficiale, al Pantheon, a deporre in nome della Provincia e del Municipio, corone di alloro con bacche dorate sulle tombe di Re Vittorio Emanuele e di Re Umberto. I membri delle delegazioni apposero le firme ai registri presso le due tombe.

Le delegazioni furono ricevute da una rappresentanza della Società dei Reduci. Sotto il pronao del Pantheon prestavano servizio d'onore i vigili e le guardie municipali in alta uniforme.

Alla Breccia di Porta Pia

Il corteo attraversa Roma tra le acclamazioni

Partendo da Piazza Santi Apostoli, vi fu l'annuale corteo che in occasione del 20 settembre si reca alla storica breccia. La piazza era affollatissima di rappresentanze con bandiere delle associazioni politiche ed economiche. La marcia reale, suonata dalla banda municipale, fu applaudita con vivissimo entusiasmo.

Poco dopo le ore 15 il corteo si mosse. Precede la banda musicale suonante inni patriottici fra continue acclamazioni. Seguono il gonfalone dei condannati politici dai pontefici, le bandiere del Comune e della Provincia, del Circolo Oberdan, della sezione romana Trento-Trieste, delle scuole, di innumerevoli società.

L'imponente corteo procede lentamente fra applausi ed acclamazioni. Da molte finestre si gettano fiori; dovunque si inneggia all'esercito, alle città di Trento e di Trieste. Ad un balcone si affacciano tre signorine, vestite una di bianco, una di rosso, una di verde. La folla le acclama con entusiasmo.

La Piazza dell'Esedra offre uno spettacolo imponente. Sulle ampie gradinate si trovano migliaia di persone acclamanti. Dinanzi all' ambasciata d'Inghilterra il corteo sosta. I dimostranti applaudono alla nazione alleata. Dal balcone principale si espone la bandiera inglese e si affaccia l'ambasciatore Rennell Rodd insieme alla famiglia. Ringrazia per la dimostrazione agitando il fazzoletto e gridando: «Viva l'Italia!».

Il corteo prosegue quindi sino alla breccia di Porta Pia.

L'arrivo del corteo

Dinanzi alla breccia cordoni di truppe formano un largo quadrato. Dietro al palco, eretto per le autorità, sono schierati i vigili, i gonfaloni dei rioni della città, ed il gonfalone del Comune.

Alcuni ufficiali feriti prendono posto presso il palco delle autorità. Sono con loro numerosi soldati e garibaldini. Giungono poi altre rappresentanze, fra cui quelle del Consiglio e della Deputazione Provinciale, ed il Prefetto comm. Aphel.

Quando il corteo popolare giunge dinanzi alla breccia di Porta Pia, il pubblico lo accoglie col grido: «Viva il Re! Viva l'Italia!», mentre la banda municipale intona la marcia reale, fra crescente, immenso entusiasmo.

L'on. Bissolati festeggiatissimo dal popolo, è salutato dal prefetto e dalle autorità.

Alle 16.15 giunge la rappresentanza del Comune. Il Pro-Sindaco Apolloni, in uniforme di capitano dei granatieri, con la fascia sindacale, è accolto dalla marcia reale, fra vivissime acclamazioni della folla. Il Prosindaco saluta le autorità, gli ufficiali ed i soldati feriti.

Parla il comm. Ludovisi

Il Presidente del Consiglio provinciale comm. Ludovisi inneggia all'esercito, che vuol restituire all'Italia i suoi confini naturali. Rileva che si approssima l'ora del riscatto di Trento e di Trieste. Il Re, fedele al destino, già raccolse il grido lanciato nello spasimo dell'attesa dal poolo nazionale e termina dicendo: «L'Italia con tenacia romana terrà accesi i suoi ideali, che sono di redenzione, di fierezza, di libertà, di dignità e di giustizia per tutti i popoli ».

Grandi applausi salutano la fine del discorso del comm. Ludovisi.

Il discorso del Prosindaco

Il Pro-sindaco legge il telegramma inviato dal Re in risposta al suo telegramma. La folla lo acclama con grande entusiasmo.

Il Pro-sindaco ricorda le parole di Vittorio Emanuele II: «Con Roma capitale, l'Italia è libera, una». Ormai non dipende che da noi di farla grande e felice; oggi, dopo gli anni del raccoglimento, colle ansie e le speranze dell'attesa, possiamo celebrare qui, dove l'Italia fu consacrata, mantenuta la promessa d'essere grande. La nostra guerra è prova fulgida della continuità dell'ideale della stirpe. L'Italia non prese le armi per spirito di conquista, di ambizione, di dominio, ma per amore di madre e per raccogliere attorno a sè i propri figli; per la difesa dell' indipendenza nazionale, per il principio di civiltà. Come gli antichi, nei giorni consacrati agli Dei, così noi in questo giorno sacro alla religione della Patria, cogliamo gli auspici della più grande vittoria. Non tombe ai nostri eroi, ma altari, non tristezza stringa i nostri cuori, ma orgoglio, non lacrime, ma fiori. Glorifichiamo il nostro esercito. Le sue imprese già oltrepassano il dominio della storia per entrare in quello della leggenda. Vibrino al vento tutte le bandiere per salutare il popolo in arme che rinnova nel mondo la giustizia, la forza, la civiltà di Roma ».

Il discorso del pro-sindaco è applauditissimo.

Parla quindi Rivet, vicepresidente della Lega franco-italiana, inneggiando all'unione della Francia e dell'Italia ed augurando, al vittoria agli alleati.

Il discorso di Bissolati

Viene quindi chiamato insistentemente a parlare il deputato Bissolati, che cedendo alle vive preghiere dei presenti, dice:

«Mancherei di rispetto alla solennità in questo momento, se presumessi di parlare improvvisando. Avete chiesto di me, evidentemente, perchè rappresento la coerenza fra il pensiero e l'azione e sono il simbolo di quello che debbono fare oggi per la patria i giovani ed i vecchi. Si lanciò un manifesto inneggiante alla concordia; nei momenti che viviamo, l'idea è subordinata al bene del paese al bene della patria. In Italia non esistono partiti. Tutti debbono gridare: Viva l'Italia!. Lassù si incontra con serenità la morte, qui si deve assistere coloro che si sacrificano per la patria. Ora si tratta soltanto di far grande l'Italia, si tratta di salvare la civiltà e la libertà umana.

Vivissimi applausi coronano la fine del discorso dell'on. Bissolati.

La musica municipale suona la Marcia Reale. Le autorità e le rappresentanze ufficiali si allontanano vivamente acclamate. La folla si recò ad improvvisare una dimostrazione al Ministero della guerra. Quindi, dopo accompagnati i vigili recanti i gonfaloni di Roma alla caserma, il corteo si sciolse. (Stefani)

Nella sala del Cinquecento

Il poeta Marradi legge le rapsodie dei garibaldini

FIRENZE, 20. — Per la ricorrenza del XX Settembre la città è tutta imbandierata, tutti i negozi sono chiusi e i corpi armati vestono l'alta uniforme. Dal sindaco prof. Bacci, dalle associazioni e da altre autorità sono stati indirizzati a S. M. il Re nobilissimi telegrammi di omaggio. Sono stati pure pubblicati numerosi e patriottici manifesti.

Alle ore 15 ha avuto luogo nel salone del Cinquecento la solenne commemorazione del XX Settembre con la distribuzione di medaglie al valore civile ad alcuni cittadini.

Dopo un patriottico discorso del sindaco comm. Bacci, il poeta Giovanni Marradi ha recitato le sue rapsodie Garibaldine.

Assistevano alla cerimonia tutte le autorità civili e militari, numerose notabilità e un immenso stuolo di invitati che gremiva l'ampio salone. La musica municipale ha suonato tra vive acclamazioni la Marcia Reale e gli inni patriottici. A cura del comune sono state apposte corone di fiori freschi al monumento a Vittorio Emanuele e al monumento ai caduti per l'unità d'Italia. Le campane della torre di Arnolfo suonano a festa. La città è animatissima.

La conferenza dell'on. Fradeletto a Torino

Una marcia degli esploratori a Superga

TORINO, 20. — Per la patriottica ricorrenza odierna la città è tutta imbandierata. Anche i trams sono adorni di bandierine tricolori. I corpi armati municipali vestono l'alta uniforme. Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto inspirato ad alti sensi patriottici. Anche la Massoneria ed altre associazioni hanno pubblicato manifesti.

L'«Unione liberale monarchica» celebra il XX settembre con una conferenza dell'avvocato Rota che avrà luogo oggi. I giovani esploratori solennizzano la data storica con una marcia a Superga.

La patriottica ricorrenza fu celebrata degnamente dall'on. Fradeletto che stasera per invito dell'«Associazione della Stampa Subalpina» e pel Comitato torinese di preparazione tenne al Teatro V. E. una conferenza, cui intervennero le autorità e le associazioni con bandiere.

Il grande corteo ad Ancona

ANCONA, 20. — Ricorrendo il XX Settembre, questo venne festeggiato solennemente. La città è imbandierata. Tutti i cittadini portano colori all'occhiello. I muri sono tappezzati di manifesti patriottici. Il Sindaco inviò un telegramma al sindaco di Roma ed al generale Cadorna; comunicandoli poi alla cittadinanza con un vibrante manifesto.

Alle ore 15 per invito di tutte le associazioni locali una folla enorme di cittadini autorità e sodalizi con bandiere si sono recati in piazza Cavour si è formato un immenso corteo, comprendente le autorità e preceduto da bande, fanfare intuonanti inni patriottici e dei gonfaloni del comune e della provincia che si è recato attraverso le principali vie della città in municipio, ove sono state deposte corone sulle lapidi che ricordano gli anconetani

tanti caduti nelle guerre dell'indipendenza. Dal balcone del palazzo com. il sindaco comm. Felici ha pronunziato un elevato discorso patriottico, interrotto continuamente da vivissimi applausi della folla che si accalcava nella grande piazza e nelle vie adiacenti e salutato alla fine da una entusiastica ovazione e da grida: Viva l'Italia! Viva il Re! viva l'Esercito! viva la Marina! Terminata fra il generale entusiasmo patriottico questa solenne cerimonia il corteo si ricomponeva e riprendeva la via del ritorno fermandosi in piazza Umberto Primo. L'enorme folla entra nel teatro delle Muse ove il prof. Fiore Umberto pronuncia un applauditissimo discorso inaugurando il corso delle lezioni di carattere storico della università popolare.

"Tutti per l'Italia" a Bologna

BOLOGNA, 20. — Per la ricorrenza del XX settembre la città è completamente imbandierata. Le guardie civiche indossano l'alta uniforme e i tram circolano pavesati col tricolore. La Giunta Comunale ed il comitato «Tutti per l'Italia», hanno pubblicato patriottici manifesti rievocando la data gloriosa e mettendola in correlazione col momento storico che l'Italia attraversa.

L'«Associazione XX Settembre» ha posto una corona votiva sulla lapide commemorativa murata nel cortile del palazzo comunale, che tramanda ai posteri il decreto del governo provvisorio di allora che dichiarò decaduto per sempre il potere temporale dei papi. La città è animatissima. Nel pomeriggio la banda municipale suonerà nei giardini Margherita.

Alla tomba di Staglieno

GENOVA, 20. — Per la ricorrenza odierna la città ed il porto sono imbandierati. Tutti gli edifici pubblici, gli stabilimenti e gli istituti sono chiusi. Pochissimi negozi sono aperti. L'assessore Grossi accompagnato dai funzionari municipali depose corone ai monumenti di Vittorio Emanuele II di Mazzini, Garibaldi, Cavour e Bixio. I Garibaldini deposero una corona al monumento del loro Duce in Piazza De Ferrari. Oltre al sindaco hanno pubblicato manifesti di circostanza molte Associazioni politiche e liberali. Stasera la banda del Corpo Volontari del Tiro a Segno Nazionale esegue un concerto in Piazza De Ferrari.

Numerose società e sodalizi hanno indetto conferenze e trattenimenti svariati. I teatri festeggiano la ricorrenza con programmi eccezionali.

La festa a Livorno

LIVORNO, 20. — Nella ricorrenza del XX settembre la città è festante. Il Municipio e le Associazioni fecero affiggere patriottici manifesti. Gli edifici pubblici e le case private espongono la bandiera nazionale ed arazzi. Dal balcone le sedi Consolari esposero le bandiere. Varii istituti e associazioni commemorano la data gloriosa con premiazione degli alunni e dei soci benemeriti. Stasera vi furono concerti nelle piazze ed illuminazione.

Il grande concerto di Napoli per i richiamati

NAPOLI, 20. — Ricorrendo oggi l'anniversario del Venti Settembre, il Sindaco di Napoli ha inviato al Sindaco di Roma un patriottico telegramma.

Nel pomeriggio ai Giardini Reali ebbe luogo un grande concerto orchestrale, nel cui programma sono compresi inni patriottici ed il cui ricavato andrà a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Gli edifici pubblici e moltissime case private sono imbandierate. I corpi armati vestono l'alta uniforme.

Ai monumenti di Venezia

VENEZIA, 20. — La città è imbandierata e festante. Un corteo composto di numerose associazioni con bandiere e musiche depose corone sui monumenti di Vittorio Emanuele, a Garibaldi ed all'Esercito Italiano.

La consegna della bandiera ai giovani esploratori di Padova

PADOVA, 20. — Per la ricorrenza odierna tutti gli uffici pubblici e moltissime case private hanno esposto la bandiera nazionale. Alle ore dieci in piazza Vittorio Emanuele al suono della marcia reale e fra vivi applausi si è svolto alla presenza di tutte le autorità civili e militari e di numeroso pubblico la cerimonia del giuramento e della consegna della bandiera alla locale sezione dei giovani esploratori. Ha pronunziato brevi parole d'occasione inneggiando alla grandezza della Patria il senatore Levi Civita.

Le bandiere a Milano

MILANO, 20. — Nella ricorrenza del XX Settembre gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Anche dal palazzo Comunale sventola il tricolore. Stasera tutti i teatri annunciano spettacoli di gala. Si inviarono numerosi dispacci fra i quali al Re, al generale Cadorna ed al Sindaco di Roma.

La festa del XX Settembre fu celebrata con solennità a Palermo, Siena, Ferrara, Rovigo e in molte altre città d'Italia.

Condanne e fucilazioni a Trento

Lavoro di fortificazioni

MILANO, 20. — La «Sera» ha da Vicenza, 18:

Giungono da Trento notizie sensazionali di condanne assai gravi inflitte da quei tribunale militare in questi ultimi giorni.

Si tratta del triste epilogo di numerosi processi imbastiti contro cittadini, accusati di alto tradimento.

In questi giorni si è giudicato un commerciante trentino, contro cui si faceva la accusa di aver tenuta nascosta in casa una bandiera italiana.

Il povero uomo, malgrado le sue proteste, fu condannato a tre anni di carcere duro, facendogli capire che a tale severa condanna si era indotti, ritenendolo persona pericolosa, perchè cugino dell'on. Battisti.

Altre gravi condanne furono inflitte per immaginarie o futili accuse ad altri trentini che da lungo tempo erano rinchiusi nel Castello. Le fucilazioni si susseguono inesorabilmente e molte volte non si bada alla fondatezza della colpa.

Alla fine dello scorso mese il maestro Giacomo Mattedi, della Valle Giudicaria, venne fucilato, per aver fornito notizie, che si dicono pericolose, al nemico. L'esecuzione avvenne malgrado le sue angosciose proteste e le numerose testimonianze a suo favore.

Quindici giorni fa, all'alba, furono giustiziati per alto tradimento due trentini: il tenente di riserva Pio Lorenzi, di Arco e uno studente ventenne. Cont Carlo Ottoni, di Val di Non, e Andrea Giovannini di Val di Fiemme furono condannati a dieci anni di carcere per una accusa che non si riuscì a precisare. Altre condanne gravissime, alcune delle quali a morte, vennero inflitte ad altre persone; ma non si riesce a precisarle, giacchè la autorità le tiene rigorosamente segrete. Le stesse notizie che mi giungono da oltre confine recano che nei dintorni di Trento operai e soldati lavorano febbrilmente intorno a nuove opere di fortificazione per una resistenza ad oltranza.

Una pattuglia di gendarmi, domenica scorsa, devastò nuovamente i locali della Società Regnicoli. Un quadro recante l'immagine dei sovrani di Italia fu portato nel piazzale della stazione, ove venne bruciato fra gli applausi di soldati ungheresi e boemi ivi raccolti.

2458 allievi della Scuola di Modena promossi sottotenenti

ROMA, 20. — E' uscito un bollettino militare straordinario recante la promozione a sottotenenti di 2458 allievi della Scuola militare di Modena. Ne sono stati nominati 70 nei granatieri, 1734 nella fanteria di linea, 276 nei bersaglieri, 217 negli alpini. Tutti i nuovi sottotenenti riceveranno dal Comando della Scuola militare partecipazione della località di presentazione ed il giorno in cui ciascuno dovrà trovarsi nella località medesima avvertendo che i sottotenenti dovranno arrivare nella località destinata vestendo l'uniforme della rispettiva arma, cui sono assegnati, ma senza il numero del reggimento al fregio del berretto e senza le mostrine al bavero della giubba. Nelle località di affluenza i sottotenenti riceveranno comunicazione del reggimento al quale saranno rispettivamente assegnati. Con una successiva dispensa del Bollettino sarà definita la loro anzianità relativa.

Nell'arma di cavalleria sono stati nominati 111 sottotenenti che dovranno presentarsi la mattina del 25 settembre prossimo al deposito del reggimento cui sono stati rispettivamente assegnati.

Il Principe di Piemonte agli esploratori

ROMA, 20. — In occasione del genetliaco del Principe Umberto, il generale Bogianchino, presidente della sezione romana dei giovani esploratori, inviava un telegramma d'augurio al Principe che per mezzo del comandante Bonaldi così rispondeva:

«Generale Bogianchino, presidente sezione giovani esploratori — Agli auguri gentili di codesti giovani esploratori ed ai sentimenti che li hanno ispirati S. A. R. il Principe di Piemonte risponde vivamente ringraziando e confermando alla patriottica istituzione la sua simpatia.

Il Principe di Udine a Roma

ROMA, 20. — Ieri, con il treno proveniente da Pisa, è giunto a Roma il Principe di Udine, figlio del Duca di Genova, luogotenente generale del Re.

Cronaca Provinciale

Da S. PIETRO al Natisone

Seduta del Consiglio comunale
Commemorazione dei caduti in guerra

Ci scrivono 21 (n):

Ieri si riuniva il nostro Consiglio Comunale per procedere alla trattazione di parecchi oggetti posti all'ordine del giorno. A principio della seduta l'egregio sindaco ing. Luigi Liccaro pronunciò le seguenti parole:

«Prima d'incominciare i lavori di questa seduta, permettetemi Egregi Colleghi ch'io vi ricordi i nostri gloriosi morti in questa guerra santa per l'indipendenza e grandezza d'Italia.

«Tutti possiamo essere fieri dei nostri eroi che sacrificarono la loro giovane vita sui campi di battaglia per redimere dei popoli che da tanto tempo soffrono sotto l'inumano governo degli Absburgo.

Affido alla riconoscenza eterna di tutti i concittadini i nomi immortali di Pittioni Carlo di Antonio, soldato alpino da Ponte S. Quirino, morto il 5 giugno; Fulla Luigi di Antonio soldato alpino da Ponteacco, morto il 6 luglio; Galanda Luigi di Giuseppe caporale alpino da Azzida, morto il 17 luglio; Quarina Ermanno di Luigi caporale alpino da Vernasso, morto il 17 luglio; Missana Ferdinando di Antonio soldato di fanteria da Azzida, morto il 27 agosto; Zufferli Giuseppe fu Giuseppe, soldato alpino da Vernasso, morto il 28 agosto; Stella Giorgio soldato alpino da Poder (Vernassino), morto il 3 settembre; Pittioni Antonio Pietro di Antonio soldato da S. Quirino, morto il 3 settembre.

Consentitemi, Egregi Colleghi, ch'io rivolga il pensiero anche ai feriti ed a quelli che ancora combattono a pro' della nostra grande causa. La Slavia che in tutte le guerre per l'indipendenza dell'Italia nostra, ha avuto i suoi martiri, anche in questa, spero ultima guerra, si è distinta per patriottismo mandando i suoi figli con vero entusiasmo al grande e necessario sacrificio. Mandiamo, Egregi Colleghi, un caldo e riverente saluto anche ai genitori e parenti dei nostri cari morti. Se quelle famiglie hanno motivo di piangere la perdita dei loro cari, pensino che ne hanno uno ben maggiore di giustissimo orgoglio.

In alto i cuori, qualunque cosa avvenga, non dovremo mai scoraggiarsi, dovremo perseverare e vinceremo il barbaro e potente nemico».

Prese quindi la parola il consigliere comunale e provinciale prof. cav. Francesco Musoni che così disse:

«Consentite, Egregi Colleghi e amici, che, associandomi alle nobili parole dell'onor. signor Sindaco, anch'io commemori brevemente i nostri concittadini e fratelli gloriosamente caduti per la Patria sui campi di battaglia. Essi hanno scritto a lettere d'oro i loro nomi nella storia dei nostri paesi, provando luminosamente che lo spirito patriottico, il quale animò i nostri padri durante le guerre per la indipendenza non è ancora spento in mezzo a noi; che gli Slavi del Natisone sono i non degeneri figli di quelli stessi cui Daniele Manin nel 1848 rivolse il noto e non più dubbio proclama; cui la serenissima Repubblica di Venezia considerò sempre quali fedelissimi custodi dei suoi confini, colmandoli perciò di privilegi e l'Italia, risorta a nazione, ebbe vigili sentinelle alle sue porte orientali contro il secolare nemico, l'Austria.

Nessuna nube passeggera, nessuna macchia privata potrà mai offuscare questa fama ch'è nostro massimo vanto e la quale vogliamo tramandare intatta alle generazioni future.

Sia gloria ai prodi che vollero farne nuova e più solenne affermazione col sacrificio delle lor giovani vite: sacrificio che assume insieme il significato della più perfetta adesione del nostro paese a questa guerra giusta e santa che tutta Italia deliberatamente volle: giusta e santa come tutte le guerre che si combattono per la rivendicazione di confini che Dio e la natura hanno segnato alle Patrie.

No, essi, i nostri fratelli, quantunque uccisi dall'austriaco piombo, non sono morti per noi: ma — e questa assicurazione sia conforto alle famiglie che li piangono — vivono e vivranno perennemente nei nostri cuori vivono e vivranno perennemente nella memore riconoscenza di tutti gli Italiani».

Da SAN DANIELE

I caduti sul fronte commemorati

Ci scrivono 19 (n):

Nella seduta del Consiglio comunale tenuta ieri il sindaco cav. Licurgo Sostero con un discorso improntato a fervidi sensi patriottici, commemorò i caduti di questo Comune nelle recenti battaglie, morti per la redenzione completa della Patria. Ecco i nomi dei prodi: Molinaro Domenico, Midena Lodovico, Midena Leonardo, Zanuto Gabriele, Gallino Giuseppe, Di Santo Enrico, Caraffa Carlo Nino, e Narduzzi Pietro Antonio.

Da GEMONA

Un grave fatto in Artegna
Una donna derubata e ferita

Ci scrivono 20 (n):

Nella frazione di Sornicco nel vicino comune di Artegna sarebbe avvenuto un fatto che, se fosse vero, sarebbe impressionante. A certa Lucia Francini, l'altro giorno alle ore 13 si sarebbero presentati due sconosciuti chiedendole da mangiare, e ottenuto risposta negativa, si allontanarono, minacciandola. Ritornarono alle ore 15 mentre la Francini dormiva. Essi allora con due bastoni la picchiarono fortemente e quindi la rinchiusero nella camera. Scesero e rubato formaggio, salami e altri generi fuggirono. La donna più tardi potè essere soccorsa e visitata dal medico che la dichiarò guaribile in 40 giorni.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Infanticidio e furto

Ci scrivono 20 (n):

Giorni sono i carabinieri hanno arrestata certa Dusolina Gressacco, perchè fortemente sospetta di avere sepolto in un orto nei pressi della sua abitazione, un bambino da lei partorito e che da lei stessa sarebbe stato ucciso.

Nel negozio di orologeria del signor Mauro Benetti, durante la breve assenza dei proprietari, venne rubato un orologio del valore di 357 lire.

I raccolti nel 1915

ROMA, 20. — L'ufficio di Statistica agraria del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica i seguenti dati sui calcoli previsti di alcuni prodotti del 1915.

La produzione del granoturco maggengo di cui la media nel periodo che va dal 1909 al 1914 era stata di quintali 24.688.000 ammonta nel corrente anno 1915 a quintali 29.580.000. La produzione del riso e risone ammonta a quintali 5.300.000 mentre la media per lo stesso periodo 199-1914 era stata di quintali 4.867.000. Le patate hanno dato una produzione di 16.000.000 di quintali mentre la media nel quinquennio 1909 - 1914 era stata di quintali 16.562.000. Le barbabietole da zucchero che avevano nello scorso quinquennio dato una media di produzione di 7.238.000 quintali hanno dato un prodotto di 15.000.000 di quintali nel 1915; la canapa che nel periodo 1909-1914 aveva dato una media di 858.000 quintali ha dato nel corrente anno 1 milione 050 mila quintali di prodotto; l'uva che nel periodo 1909-1915 aveva dato una media di 70.472.000 quintali si prevede che nel corrente anno 1915 non darà una produzione superiore di 38.200.000 quintali.

Un libro per i ragazzi

Purillo Purilli (1)

Sarebbe lungo narrare le avventure guerresche di Purillo Purilli, ragazzo che essendo stato bocciato in storia sopra il campo di battaglia l'onore perduto sui banchi della scuola. Diremo semplicemente che questo volume, edito da S. Lattes di Torino, è una storia indovinatissima, per lo scopo altamente istruttivo e morale che l'Autore si prefigge e che raggiunge, per la comicità di cui è inondato tutto il racconto, per la purezza dello stile e per la giovanile signorilità del verso. La forma poetica ha in questo volume ragione di esistere, perchè tutta la narrazione è vera poesia. Il Pitigrilli è padrone della rima e della strofe che costruisce con semplicità di mezzi e con maniera modernissima.

Non accade mai di trovare il più piccolo lenocinio di forma o un qualunque *enjambement*. In queste vicende guerresche si accoppiano le linee gioviali e le linee sentimentali. Qualche pagina si legge col sorriso sulle labbra, qualche altra coi lucciconi fra le ciglia.

Le illustrazioni sono eseguite dal pittore Biscaretti con buon gusto e con raffinatezza. Egli unì la snellezza del suo segno alla snellezza del racconto. I visi sono ricchi di espressione, completo il paesaggio, impeccabile sempre il disegno.

Auguriamo che questo libro abbia la diffusione che si merita e lo raccomandiamo alle sagge mamme, ai maestri ed alle educatrici.

(1) «Le vicende guerresche di Purillo Purilli bocciato in storia». Testo di Pitigrilli: Disegni di Biscaretti. — In 4° con copertina a colori. Torino, S. Lattes e C. editori. Prezzo lire Una.

Le borse estere

Il processo di Antonio Moretti innanzi al Tribunale di guerra di Venezia

Il sopraluogo a Udine

La prima udienza, tenutasi mercoledì 16 corrente, del processo per spionaggio che si discute dinanzi al Tribunale di guerra di Venezia contro Antonio Moretti, da di lui moglie Teodolinda e la domestica Micossi Enrica, si chiuse con la deliberazione del Tribunale di eseguire un sopraluogo a Udine, come chiedeva la difesa, fissandolo per il giorno 20 settembre.

E ieri alle 15 venne eseguito il sopraluogo che si prolungò fino alle 18.

Erano presenti il colonnello Tromby, presidente, gli altri giudici, il capitano di Mascio che funge da P. M. i difensori tenente on. Raimondo e sottotenente Bassi e il perito ingegnere Picecco.

Dei testi intervennero il ferroviere Pietro Tomiato, il soldato Forni Settimo ed un altro soldato ed il carabiniere Giovanni Colpo.

La casa, abitata dalla famiglia del signor Antonio Moretti, composta del pianotte e di un piano, ha l'ingresso e la facciata principale in via della Cernaia, proprio dietro alla stazione; la porte postica della casa guarda sul piazzale che si trova fra le vie Solferino e San Martino, formando la casa stessa angolo con la via.

Il ferroviere Tumiotto e i soldati

Il ferroviere Tumiotto abita in Via Solferino n. 13. La sera dell'8 giugno si trovava sulla porta della casa. Ripete quanto disse nell'interrogatorio a Venezia. Conversava con i 4 soldati e verso le 21,30 vide apparire la luce che alternativamente s'accendeva e si spegneva cambiando d'intensità. Stabilisce di aver veduto la luce sulla terza finestra da sinistra a destra. Non aggiunge altro di nuovo.

L'interrogatorio ha luogo presso una specie di fosso, dove nella sera dell'8 giugno si erano posti i soldati.

Il soldato Fornj Settimio afferma che non prese alcun abbaglio circa alla finestra, sulla quale compariva la luce. Quando la luce della finestra si spegneva, s'illuminava una specie d'abbaino sul tetto.

Ad un tratto la luce si spense e vide uscire dal giardino della casa Moretti tre borghesi.

A domanda risponde che la luce riapparve ad intermittenza, anche dopo l'uscita dei borghesi.

Colpi Giovanni, carabiniere, nella notte dall'8 al 9 giugno verso l'una venne ad ispezionare la località dietro la casa Moretti.

Vide la terza finestra aperta e si vedeva luce. Due donne chiusero quella finestra e le altre, che rimasero però socchiuse. Si vedeva la luce girare da una camera all'altra.

Il consesso giudiziario si porta innanzi lungo la via Solferino, fino presso la casa n. 13 abitata dal Tumiotto, e poi più innanzi ancora, per stabilire se da quella distanza sia possibile prendere qualche abbaglio fra la casa Moretti e quelle vicine; ma i testi affermano che in quella sera non presero alcun abbaglio.

L'ispezione nell'interno della casa

Il consesso giudiziario passa quindi ad ispezionare l'interno della casa Moretti, ove vengono fatte le prove con la luce elettrica. Si visita pure il solaio e mediante una scala si sale fino al pertugio, dal quale apparì la luce la sera dell'otto giugno. Per quella botola può passare benissimo una lampadina elettrica.

Per salire fino alla botola ci vuole una scala, ma il Moretti nel suo interrogatorio a Venezia, negò che nella sua casa si trovasse una scala a mano, e nemmeno nella perquisizione fatta dopo l'arresto non ve ne fu trovata nessuna.

Ieri, mentre si procedeva all'ispezione della casa, fu rinvenuta nell'orto una piccola scala a mano, che avrebbe potuto servire per salire alla botola.

Alle 18 circa il sopraluogo era finito. Oggi si riprende il processo a Venezia.

PARIGI, 20. — Francese 3 per cento perpetua 67,25, francese 3 per cento ammortizzabile 75, francese 3 e mezzo per cento 91,05 — Cambio su Italia da 92,50 a 94,50 — cheque su Londra da 27,25 a 27,41.

CRONACA CITTADINA

Il XX Settembre

Per la ricorrenza della Festa Nazionale del XX Settembre erano imbandierati tutti gli edifici pubblici e numerose case private.

In Piazza V. E erano inalzate le antenne con la bandiera del Comune di Udine e quella della Provincia.

Alla sede del Comitato d'emigrazione della Venezia Giulia erano esposte le bandiere di Trieste e di Gorizia.

La Società dei Veterani e Reduci depose una corona sul monumento a Vittorio Emanuele ed un'altra su quello a Garibaldi.

Alle 16 la banda dei carabinieri suonò sotto la loggia municipale. Fu applaudita la Marcia Reale.

L'iscrizione agli Istituti musicali

Fino a tutto 30 settembre corr. è aperta l'iscrizione alla Scuole comunale di Teoria e Solfeggio, e di istrumenti a fiato.

La tassa annua per l'iscrizione resta fissata in lire 16. Del pagamento di questa saranno esonerati gli allievi che la Commissione riterrà di comprovata miserabilità o di merito distinto. Per i limiti di età ed altre informazioni rivolgersi alla segreteria degli Istituti musicali dalle 13 alle 14.

Camera di commercio
Spedizioni in Romania

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha inviato alla Camera di Commercio il seguente telegramma:

«Regio Console in Salonicco telegrafa che spedizioni merci per Romania, via Nisch, è stata ripresa dopo interruzione alcuni giorni».

Croce Rossa - Sezione di Udine

Il signor prof. dottor Gino Volpi-Ghirardini, direttore del Manicomio Provinciale e socio della Croce Rossa nella odierna ricorrenza del XX Settembre, ha fatto oblazione di lire 50 alla Società nostra.

La Presidenza ringrazia.

I feriti all' Ospitale

Ieri vennero medicati all'ospedale Domenico Cantoni fu Giuseppe di anni 63 operaio; lussazione al piede sinistro, guaribile in giorni quindici. — Mario Sella di Vittorio d'anni 8; ferita lacero profonda al piede sinistro nella regione plantare; guaribile in quindici giorni.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Tina di Lorenzo, con la sua arte squisitamente persuasiva nella film «Bella mamma» ci rende tutta la suprema delicatezza dell'amore materno.

Rivale della figlia Tina di Lorenzo, allorquando le si svela tutta la falsa situazione nella quale inconsciamente si è gettata esplica con tale potenza l'affetto drammatico da infondere nell'animo dello spettatore profonda commozione ed ammirazione.

Perdonata dalla figlia ha momenti d'estasi sublime e nel bacio materno trova l'oblio di un dolce e pur doloroso passato.

Caratteristiche le *Danze orientali*.

Indovinatissima la bella commedia: «Passione pericolosa».

Oggi il magnifico programma si ripete incominciando alle ore 17.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Il programma cinematografico e musicale attrasse molto pubblico a tutte le rappresentazioni.

Oggi si ripete con l'aggiunta di una interessantissima film che si darà fuori programma: «Le meravigliose esercitazioni dei cavalleggeri Lucca, assunzione speciale della ditta L. Comerio di Milano.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.51
Cormons: 5 - 8.12 A. - 12.55 - 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — 17.25 — 18.20.
— Cividale: 5.52 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 19.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.22 — 11.8 — 19.41 A
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 22.07
S. Giorgio: 9.29 — 19.46.
— Cividale: 7.45 — 14.18 — 21.38.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.27.

Cervignano — Portogruaro
Partenza da Cervignano: 8.15 — 13.41 — 16.42.

---

17 Appendice del «Giornale di Udine»

IL SOGNO DELLO ZIO

Romanzo di TH. DOSTOJEWSKI

× × ×

Per il momento la nostra eroina percorreva le vie di Mordassow nella slitta, decisa a dar battaglia per riconquistare il principe. Non sapeva ancora che cosa farebbe e dove lo incontrerebbe, ma sapeva che tutta Mordassow doveva andare in rovina piuttosto che fallisse un suo progetto.

I suoi primi passi ebbero un esito fortunato. Incontrò il principe e lo condusse a pranzo a casa sua.

Se mi si chiede in qual modo, malgrado i tanti tranelli che erano stati tesi, ella era riuscita a lasciare, come si dice comunemente, con un palmo di naso, Anna Nicolajewna, dichiaro che considerò questa domanda come offensiva per aMria Alessandrowna. Ella fermò il principe proprio nel momento in cui raggiungeva la casa della sua rivale, ed in onta a tutto, malgrado le obbiezioni di Mozgliakow, che temeva uno scandalo, fece salire il vegliardo nella sua slitta. Era appunto in questo senso che aMira Alessandrovna si distingueva dalle sue rivali. In certi casi decisi non l'arrestava il timore di uno scandalo, poichè la sua massima era che il successo giustifica tutto.

S'intende che il principe non oppose una grande resistenza. Dimenticò tutto, come al solito, e si dichiarò soddisfatto.

A pranzo non smise di ciarlare allegramente, facendo molti bisticci, narrando degli aneddoti dei quali aveva dimenticato la fine, e passando dall'uno all'altro senza accorgersene. Aveva bevuto tre bicchieri di sciampagna da Natalia Dmitriewna, a pranzo ne bevette degli altri, e finì per essere più allegro. Maria Alessandrovna gli versava da bere, le vivande erano squisite, il cuoco aveva dimenticato di farle bruciare. La padrona di casa tentava di elettrizzare i suoi ospiti con la sua amabilità, ma Zina serbava un silenzio glaciale e Mozgliakow non era del suo solito umore. Mangiava poco; era preoccupato. Pensava evidentemente a qualche cosa, ciò che gli accadeva ben di rado.

Anche Maria Alessandrowna era inquieta, ma sapeva nascondere la sua inquietudine. Anastavia Petrovna rimaneva parimenti muta e faceva di tratto in tratto dei segni a Mozgliakow che questi non vedeva. Insomma, senza il principe e Maria Alessandrovna, quel pranzo sarebbe stato triste come un funerale.

Eppure la nobile dama è profondamente agitata; l'aspetto mesto e gli occhi rossi di Zina la spaventano. Del resto non vi è tempo da perdere, e Mozgliakow, quell'ostacolo materiale, era lì immobile come una statua.

Maria Alessandrowna si alza da tavola in preda ad una inquietudine indescrivibile. Ma quanto è grande la sua sorpresa e la sua gioia, allorchè Mozgliakow le si avvicina all'improvviso e le partecipa che con suo grande rammarico deve allontanarsi subito.

— Dove andate? — gli chiede gentilmente.

— Vedete, Maria Alessandrovna — prende a dire il giovane con imbarazzo — mi è capitata una cosa strana... Non so neppure come dirvela... Datemi un consiglio, ve ne prego!

— Volentieri. Di che si tratta?

— Il mio padrino Borodoniew... quel negoziante, lo conoscete n'è vero?... Ebbene l'ho incontrato quest'oggi... è molto in collera, mi ha rivolto dei rimproveri e dice che sono orgoglioso. Infatti è la terza volta che vengo a Mordassow senza recarmi da lui. «Vieni quest'oggi», mi ha detto, «a prendere una tazza di thè in casa mia». Sono le quattro: egli prende appunto il thè a quest'ora. Che cosa devo fare, Maria Alessandrowna?..... Non andare? Pensate che ha impedito a mio padre d'impiccarsi quando perdette il denaro dello Stato. E fu appunto in quella circostanza che volle essere il mio padrino. Se si concludesse il matrimonio con vostra figlia.... sapete che non sono molto ricco; mentre egli è milionario e non ha figli. Se sono in buoni rapporti con lui mi lascierà non meno di centomila rubli. Ed ha settant'anni.

— Dio mio! e voi state qui? esclama Maria Alessandrovna, dissimulando a stento la sua gioia. — Andate andate subito! E' dunque per questo che eravate così pensieroso durante il pranzo? Andate, andate, caro amico, Avreste dovuto recarvi a lui già questa mane; certe persone non bisogna trascurarle.

— Ma, Maria Alessandrowna, — osservò Mozgliakow con sorpresa — siete stata voi a rimproverarmi i miei rapporti con Borodoniew... Mi dicevate che era un mujik, il parente di un bettoliere e di agenti d'affari.

— Amico mio, si dicono tante cose senza riflettere. Anch'io posso errare, non sono infallibile. Del resto non rammento bene... forse mi trovavo in una cattiva disposizione d'animo. Confesso che sarà da parte mia un egoismo materno, ma adesso devo considerare le cose da un nuovo punto di vista. Qual madre potrebbe biasimarmi? Andate senza perdere un minuto. Passate pure tutta la serata in sua compagnia... e parlategli di me, ditegli che lo stimo molto.... Dio mio! mi era andato via di mente. Invece sarei stata io stessa che avrei dovuto farvi pensare al vostro ottimo padrino.

Maria Alessandrowna, voi mi ridate la vita! - esclamò Mozgliakow con entusiasmo. Vi obbedirò in tutto. Ed io sciocco, non osavo parlarvi di quel buon uomo. Addio, vado! Fate le mie scuse a Zenaide Afanassievna. Del resto, ritornerò.

— Che Dio vi benedica, amico mio! Non dimenticate di rammentarmi a quel caro vecchio. E' da lungo tempo che ho cambiato opinione a suo ri-

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Nel Belgio e in Francia

L'efficace bombardamento delle opere tedesche sulla costa belga

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*La flotta britannica avendo bombardato le organizzazioni tedesche del litorale belga, la nostra artiglieria pesante della regione di Nieuport ha agito in armonia con essa ed ha controbattuto le batterie della costa, che rispondevano al fuoco delle navi britanniche.*

«*Sulla fronte dell'Artois il tiro del nemico ha diminuito di intensità. La nostra artiglieria ha proseguito il bombardamento delle opere e delle artiglierie tedesche.*

«*Cannoneggiamento e lotta di bombe nella regione di Roye sul canale dell'Aisne.*

Sapigneul è sempre nelle mani dei francesi

«*Alla Marna abbiamo mantenuto la nostra testa di ponte di Sapigneul, malgrado tre attacchi tedeschi.*

«*In Champagne il nemico non ha risposto che debolmente al tiro delle nostre artiglierie ed ha violentemente bombardato la regione fra l'Aisne e l'Argonne.*

«*Sugli Hauts de Meuse e specialmente alla trincea di Calonne, nella foresta di Apremont, a nord di Flirey, in Lorena e nei Vosgi, i nostri tiri di distruzione delle organizzazioni tedesche dimostraronsi particolarmente efficaci.*

Quattro depositi tedeschi saltati in aria

«*Nella giornata quattro depositi di munizioni nemiche sono esplosi presso Saint Mihiel.*

«*Un aeroplano tedesco, preso in mezzo dai nostri tiri di sbarramento ed attaccato a colpi di mitragliatrici da un nostro velivolo, ha bruscamente atterrato nelle sue linee*». (Stef.)

Il comunicato del maresciallo French

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo French dice:

«*La situazione sul fronte è immutata. Vi fu una considerevole attività di lavori di zappa dalle due parti; particolarmente dinanzi al settore sud della nostra fronte.*

«*La nostra artiglieria e quella nemica furono attive ad est di Yprès*».

Sul fronte belga

LE HAVRE, 20. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*Nella notte passata regnò la calma. La mattina fu caratterizzata da una grande attività, specialmente contro la fattoria di Grootnordhof-Costerke e Reninghe. Il pomeriggio fu contrassegnato da tiri intermittenti su diversi punti della nostra fronte e bombardamento assai violento verso Pypegaal. La nostra artiglieria rispose energicamente e disperse gruppi di lavoratori nemici presso Spacore, ad est del fronte di Knocke*». (Stefani)

Mine e trincee nell'Argonne

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino, 19: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *A sud-est di Gray sulla Somme siamo riusciti a far esplodere un'ampia mina in una posizione nemica e più indietro del combattimento che ne seguì e che fu a noi favorevole.*

«*I francesi subirono perdite. Abbiamo fatto anche alcuni prigionieri. Immediatamente ad ovest dell'Argonne, due distaccamenti nemici occupati a scavare trinceramenti, sono stati dispersi dal fuoco della nostra artiglieria ed hanno subito gravi perdite.*

«*Un vivo duello di artiglieria continua in gran parte di questo fronte.*

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Artois la nostra artiglieria ha, durante la notte, violentemente bombardato le opere del nemico e ne ha turbato i rifornimenti. Le batterie tedesche si sono dimostrate, specialmente attive nella regione dei sobborghi di Arras e sulla fronte di Crinchon, ove il cannoneggiamento è stato accompagnato da un vivo fuoco di fucileria e da scariche di mitragliatrici. I tiri del nemico sono stati pure abbastanza nutriti nelle regioni di Foucaucourt, di Herleville e di Tracy le Val e hanno provocato una energica risposta da parte nostra.*

«*Sul canale dall'Aisne alla Marna hanno eseguito ripetutamente tiri di fanteria, ma non sono usciti dalle loro trincee. Lotta a colpi di bombe, fuoco dell'artiglieria tedesca. Fra l'Aisne la regione di Berry au Bac.*

«*Sul canale dell'Aisne alla Marna ci siamo impadroniti di un posto di scolta tedesco ad est di Saligneu. In Champagne la nostra artiglieria ha risposto al bombardamento delle nostre posizioni a nord del campo di Chalon ed ha arrestato un nutrito fuoco dell'artiglieria tedesca. Fra l'Aisne e l'Argonne l'attività dell'artiglieria nemica ha proseguito durante tutta la notte ed è stata energicamente controbattuta.*

«*In Lorena le nostre batterie hanno continuato i loro tiri di distruzione sulle opere del nemico ed hanno preso sotto il loro fuoco le strade di rifornimento. Nella regione del Ban des Apt la nostra artiglieria da campagna ha disperso lavoratori nemici*».

Radoslawoff smentisce la frase

sull'accordo con le potenze centrali

SOFIA, 17 (ritardato) — Una nota ufficiale dice:

«*L'informazione diffusa da una parte della stampa estera, secondo la quale il Ministro di Romania avrebbe fatto una proposta per un accordo politico sulla base di cessioni territoriali, ma che il presidente del Consiglio avrebbe risposto con un rifiuto categorico, dicendo che il Governo aveva deciso di raggiungere la realizzazione dell'unità bulgara col concorso dell'Austria e delle Germania, è una invenzione interessata*».

Il duca di Mecklemburg di nuovo a Sofia

PARIGI, 20. — *Il Petit Parisien riceve da Sofia:*

«*Il duca di Mecklemburgo ha fatto ieri ritorno a Sofia, rientrando da Costantinopoli. Egli è ospite del re di Bulgaria. Lo accompagna il dottore Rosemberg capo della sezione degli affari balcanici al ministero degli affari esteri germanico; l'agente turco Naby Bey è arrivato qui giovedì mattina ed è ripartito la sera stessa per Costantinopoli*». (Stefani)

Il ministro Bark a Parigi

PARIGI, 20 - Il ministro russo delle finanze Bark è arrivato stamane alle ore 8.30, ricevuto dai rappresentanti dell'ambasciata e dai ministri delle finanze e degli esteri.

PARIGI, 20. — Il ministro russo delle finanze Bark partirà per Londra domattina. (Stefani).

Un sottomarino tedesco silurato

da un suo compagno camuffato da inglese

LONDRA, 20. — Il «Daily Mail» ha da Copenaghen:

«*Pescatori norvegesi provenienti da Stavanger, hanno riferito che al largo dell'isola Utsine un sottomarino tedesco ha silurato per errore un altro sottomarino tedesco, il quale affondò con tutto l'equipaggio. I pescatori credono che il sottomarino silurato fosse camuffato da sottomarino inglese*». (Stefani)

I turchi inventano una battaglia

per poter registrare un successo contro i russi

PIETROGRADO, 20. — *Una nota ufficiale smentisce categoricamente che i turchi abbiamo inflitto il giorno 1 corrente, una disfatta ai russi, nella regione di Van e di Melasghert con importanti perdite, come annuncia il comunicato turco del cinque corrente, non avendo avuto luogo in tale giorno alcun combattimento importante. E' egualmente falsa l'asserzione dello stesso comunicato turco, che i russi abbiano massacrato le popolazioni*».

Gli austriaci seguitano a bombardare

inutilmente il Lowcen

CETTIGNE, 20. — Un comunicato ufficiale dice:

«*L'artiglieria nemica di Cattaro ha bombardato senza risultato le batterie montenegrine del Krstatz e del Lovcen. Gli austriaci diressero pure un fuoco intenso contro Klobuk, sul fronte dell'Erzégovina.*»

LA GUERRA SUL DANUBIO

Incursione di velivoli e duelli di artiglierie

NISCH, 19 (ufficiale) — *La mattina del 18 quattro aviatori nemici, provenienti da Oliona, il più alto dei monti a nord-ovest di Orchaba, sono discesi, uno dopo l'altro, sul Danubio.*

Colpito dalla nostra artiglieria, un aeroplano tornò indietro. Gli altri volarono lungamente sul territorio rumeno, poi presero probabilmente una nuova direzione.

Nello stesso giorno vi fu un combattimento di artiglieria in direzione di Orchaba e di Tekia. (St.)

Le operazioni ai Dardanelli

Navi alleate bombardano le posizioni turche

BASILEA, 20. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dei Dardanelli i nostri idroplani hanno attaccato il porto di Kethalo ed hanno colpito un grande trasporto nemico che ha preso immediatamente fuoco mentre una colonna d'acqua s'innalzava dal mare. Presso Anafarta nella notte del 19 corrente nostri distaccamenti in ricognizione hanno respinto quelli nemici ed hanno lanciato bombe nelle trincee avversarie. Essi hanno catturato fucili e materiali da guerra. La nostra artiglieria ha bombardato efficacemente il 18 corrente l'accampamento nemico di Kemikli. Nulla di importante da segnalare presso Ariburnu.

Presso Seddulbahr la nostra artiglieria rispondendo energicamente all'artiglieria nemica che bombardava le nostre posizioni centrali l'ha ridotta al silenzio. Nostri distaccamenti in ricognizione si sono avvicinati alle trincee nemiche presso Kerevis Dere ove hanno gettato bombe.

Le nostre batterie costiere hanno bombardato nella mattinata del 18 accampamenti e posizioni della fanteria e artiglieria nemiche presso Seddulbahr. Una violenta esplosione è avvenuta in una batteria di artiglieria pesante ed abbiamo veduto una quantità di vetture ambulanze dirigersi verso quel punto nel pomeriggio.

Una nave da guerra del tipo *Patrie* come pure le batterie terrestri nemiche hanno bombardato per un'ora le nostre batterie costiere a Seddulbahr senza cagionare alcun danno. Nulla da segnalare sugli altri punti della fronte». (Stefani).

Nel Caucaso e sull'Eufrate

PIETROGRADO, 20. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso del 17 corr. dice:

«*In direzione del litorale di Olty-Doutakh vi furono azioni riuscite dei nostri distaccamenti esploratori. Nella regione di Van seguì un combattimento della nostra cavalleria con bande erranti curde ad est di Bagrikel.*

«*Sul resto del fronte nessun cambiamento*». (Stef.)

Il Convegno dei socialisti

ZURIGO, 20. — Intorno al clandestino convegno socialista internazionale che ebbe luogo in Isvizzera si hanno queste notizie:

«La polizia ha soppresso il testo del manifesto lanciato dagli intervenuti. Per noi è interessante sapere che gli italiani che firmarono il manifesto sono due: Modigliani e Costantino Lazzari.

«Alla conferenza i delegati tedeschi e francesi firmarono una dichiarazione in cui viene affermato il carattere imperialista della presente guerra. La conferenza decideva di nominare una commissione internazionale che risiederà a Berna.

«Ne fanno parte l'on. Morgari e la Balabanoff.

Serata d'entusiasmo a Roma

ROMA, 20. — Stasera Piazza Colonna, il Campidoglio, il quartiere di Porta Pia, sono illuminati a girandole. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono brillantemente illuminati.

In Piazza Colonna, gremita di popolo, il concerto municipale suonò la marcia reale e gli inni patriottici, fra vivi applausi e grida di: «Viva l'Italia! Viva l'Esercito!, Viva Trento e Trieste».

Stasera nei teatri di Roma, vi furono spettacoli patriottici. La marcia reale e gli altri inni furono ascoltati in piedi, acclamati dal pubblico. Al Teatro Quirino un coro di eletti artisti cantò il nuovo inno alla Patria musicato dal maestro trentino Sandonai.

L'inno fu vivamente acclamato e fu fatto ripetere. Furono pure cantati dagli artisti gli inni di Garibaldi e di Mameli. Si suonò la marcia reale fra grandi, entusiastici applausi.

Le dimostrazioni odierne ebbero un carattere veramente popolare. La capitale d'Italia ha saputo e voluto rispecchiare con slancio mirabile, il sentimento e la volontà degli italiani.

Il convegno degli esploratori romagnoli

FORLI' 20. — La città commemorò il XX Settembre col convegno di giovani esploratori romagnoli. Intervennero oltre trecento, ricevuti al municipio che servì loro un rinfresco. Il sindaco Bellini li salutò con un nobile patriottico discorso, al suono della marcia reale e degli inni patriottici. Gli esploratori si recarono allo Sferisterio ove ebbe luogo una gara di ginnastica a beneficio del comitato pegli indumenti di lana ai soldati. Furono inviati telegrammi augurali al principe ereditario 1° esploratore italiano, al generale Cadorna. Grande entusiasmo. (Stefani).

La minaccia d'una sommossa a Lisbona

LISBONA, 18 (ritardato) — Nel pomeriggio corso la voce che avversari del regime repubblicano, aiutati dai repubblicani dell'opposizione, tenterebbero una sommossa. La guarnigione venne consegnata, ma al cadere della notte, la calma essendo completa, la consegna fu tolta.

Un giornale della capitale assicura che la marina rimane fedele al Governo. (Stefani)

L'emissione d'un nuovo prestito di guerra in Austria

ZURIGO, 20. — *La* Frankfurter Zeitung *ha da Vienna: Vi furono conferenze preliminari per l'emissione di un nuovo prestito di guerra austriaco.* (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

---

guardo. A rivederci, mio caro! a rivederci!

«Che fortuna! che il diavolo se lo porti! No, e Dio stesso che mi viene in aiuto», pensò Maria Alessandrovna, esultando internamente.

Paolo Alessandrovitch era già nell'anticamera e si metteva il suo pastrano, quando comparve ad un tratto, uscendo da non si sa dove, Anastasia Petrovna.

— Dove andate? — gli chiese, prendendolo per la mano.

- Da Borodoniew, dal mio padrino. Ebbe l'onore di tenermi a battesimo. E' un vecchio molto ricco, un padrino dal quale si può sperare una bella eredità, un uomo di cui si deve tenere conto.

— Andate da Borodoniev? andate pure, ma potete rinunciare alla vostra fidanzata gli disse seccamente Anastasia Petrovna.

— Perchè?

- Perchè? Ah! voi credete ch'ella sia già vostra? Ebbene, siete in errore. Sposerà il principe.

— Il principe! Ma che cosa dite, Anastasia Petrovna?

— Che cosa dico Volete vedere ed udire voi stesso? Lasciate lì il vostro pastrano e seguitemi.

Mozgliakow si tolse il pastrano e si lasciò condurre nel gabinetto oscuro, la cui porta chiusa metteva nel salotto.

— Ma, Anastasia Petrovna - egli mormorò - io non capisco niente....

- Comprenderete quando avrete udito. Presto principierà la commedia.

— Quale commedia?

— Silenzio! parlate piano! Quale commedia? Siete voi che ne fate le spese. V'ingannano. Questa mane, quando voi siete uscito col principe Maria Alessandrovna ha catechizzato Zina durante un'ora, onde persuaderla di sposare quel vecchio burattino meccanico. Ella diceva che l'imbrogliarlo era la cosa più facile del mondo, e proponeva dei mezzi tali che mi sentivo venir la nausea. Di qui ho sentito tutto. Zina ha acconsentito. Vi hanno conciato bene entrambe! Vi considerano come un imbecille, e Zina ha formalmente dichiarato che non vi sposerà giammai. Ed io, stupida, che pensavo a mettermi una cravatta color rosa! Ma ascoltate dunque! Ascoltate!